

ITINERARI ATISM 45

BREVI DAL CONSIGLIO DI PRESIDENZA E DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Nei giorni del congresso di Pescara si è tenuta la riunione del Consiglio di Presidenza e dell'Assemblea associativa, secondo le norme statutarie. La Presidenza ATISM, giunta a metà del suo mandato, ha valutato con soddisfazione quanto operato notando soprattutto la positività delle iniziative nazionali, l'incremento numerico dei soci (soprattutto giovani), il clima di collaborazione con le altre associazioni afferenti al CATI e i ripetuti contatti con la Conferenza Episcopale Italiana. Maggiormente da potenziare e, soprattutto, da valorizzare da parte dei soci, sono i periodici incontri delle sezioni territoriali e l'avvio di progetti comuni di ricerca.

Un'ulteriore attenzione è stata riservata alla rete di contatti tra i soci avviando, già a partire dai prossimi mesi, una modalità di comunicazione gestita attraverso la posta elettronica e l'utilizzo dell'area riservata presente sul sito www.atism.it, raccogliendo su questo aspetto anche il parere favorevole della successiva Assemblea. Ugualmente da potenziare è la circolazione dei contributi scientifici predisposti dagli associati, usufruendo soprattutto degli incontri nazionali in cui presentare le proprie pubblicazioni.

L'analisi del bilancio economico rivela qualche preoccupazione, soprattutto dopo l'ingente sforzo connesso alla preparazione e alla celebrazione del congresso nazionale, ma comunque, grazie anche alla regolarità dei contributi da parte della CEI, si potrà garantire anche per il futuro la possibilità di iniziative di qualità.

Si è valutato anche il progetto editoriale legato alla collana Itinerari etici promossa da Città Nuova in collaborazione con l'ATISM, che finora ha riscontrato cadenze regolari di pubblicazione e un certo gradimento da parte del pubblico. Sono stati presentati i progetti editoriali per l'anno 2008-2009 che proporrà in successione un primo volume sull'etica familiare, dedicato alla questione dei divorziati risposati, e successivamente altri sulle questioni morali connesse alla mobilità e al traffico, su etica e disabilità e su una valutazione estetico-teologica del nudo artistico.

Il delegato ATISM presso il CATI, Andrea Gaino, ha presentato il documento elaborato sotto il suo coordinamento, da Basilio Petrà, Alberto Bonandi, Pietro Cognato e Francesca Puleo, che sarà presentato in occasione del seminario di Roma del 6-8 giugno 2009 in cui le varie associazioni lavoreranno sulla rilettura storica, sulla metodologia e sulle prospettive delle scienze teologiche a cinquant'anni dal Vaticano II.

Sono stati definiti i temi e i tempi di attuazione del prossimo seminario ATISM dedicato a *La teologia morale e il dialogo interreligioso* che si terrà a Mazara del Vallo dal 6 al 10 luglio 2009. È intenzione della Presidenza varare un programma pressoché definitivo entro il mese di gennaio 2009 per poi avviare un'opportuna presentazione dell'iniziativa che si ricollega al seminario di Bressanone del 2007 dedicato alla prospettiva ecumenica in teologia morale. A partire dal prossimo Itinerari ATISM saranno offerte precise indicazioni circa i contenuti, la modalità di svolgimento e le procedure di iscrizione. Lo stato dei lavori di preparazione potrà ugualmente essere visionato sul sito associativo.

La Presidenza ha discusso e, successivamente presentato all'Assemblea che l'ha approvata, l'ipotesi per il prossimo congresso nazionale del 2010. Sottolineando l'importanza di favorire la partecipazione dei soci al II Congresso internazionale di teologi morali cattolici che si terrà a Trento dal pomeriggio di 24 luglio al 27 luglio, di cui un primo annuncio è offerto in altra parte di questa rubrica, e rilevando la necessità di tenere distinto un momento congressuale, nel quale convocare anche l'assemblea elettiva, si è convenuto di programmare il XXIII Congresso nazionale ATISM dal pomeriggio del 22 luglio alla mattina del 24 luglio presso le strutture di accoglienza del Santuario di Pietralba (Bolzano), località non distante da Trento. Sarà approfondito il tema, ulteriormente da precisare: *Ordo caritatis e fragilità umana* in cui affrontare, dalla prospettiva dell'etica cristiana, le situazioni di debolezza, di fallimento esistenziale, di lutto che si accompagnano all'esistenza umana con le loro profonde ripercussioni emozionali. Durante le brevi giornate congressuali un maggior spazio sarà riservato al dibattito tra i partecipanti, raccogliendo le

indicazioni emerse in assemblea, e si terrà anche l'assemblea elettiva, preparata e attuata secondo le modalità già messe in atto a Padova nel 2006 e ulteriormente codificate nel Regolamento associativo.

La Presidenza ha valutato positivamente l'invito del gruppo di lavoro sulla responsabilità per il creato della CEI a collaborare con l'ATI in un momento comune di riflessione e di sensibilizzazione su queste tematiche che si terrà nel prossimo febbraio a Roma.

Sono infine stati accolti numerosi nuovi soci, segnalati in altra parte di questa rubrica.

CRONACA DEL CONGRESSO

Un evento congressuale ha come criteri di valutazione non solo la qualità delle relazioni e dei contenuti offerti, per i quali si rimanda ad apposito studio contenuto in questo fascicolo della Rivista a firma di Carla Corbella, ma il succedersi di momenti di incontro, l'intrecciarsi di opportunità relazionali e di esperienze che vanno al di là di una pur ricca rassegna di riflessioni sul tema oggetto dei lavori. Anche il congresso di Montesilvano non ha fatto mancare, come è ormai tradizione dell'ATISM, momenti di questo tipo. L'accurata preparazione locale, grazie al contributo del socio Giuseppe De Virgilio e al capillare e prezioso lavoro organizzativo di don Emilio Lonzi, direttore dell'Ufficio catechistico della arcidiocesi di Pescara-Penna, e dei suoi collaboratori, ha permesso di vivere giornate serene nella nuovissima e accogliente struttura dell'Oasi dello Spirito di Montesilvano ai novanta partecipanti iscritti attraverso l'ATISM al congresso, cui si sono uniti alcuni docenti di religione e altre persone della diocesi ospitante. Graditissima è stata la presenza in più momenti dell'arcivescovo di Pescara-Penne, mons. Tommaso Valentinetti, che ha rivolto un importante saluto all'inizio dei lavori, auspicando una felice ricaduta di quanto discusso nel Congresso nella diocesi, e ha presieduto una celebrazione eucaristica offrendo ai presenti una efficace omelia. Accogliente è stata la presenza di mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti, che ha voluto donare ai partecipanti un suo volume espressamente dedicato a figure di teologi e filosofi morali e ha introdotto in modo sapiente e suggestivo i partecipanti a "leggere" nella fede l'icona del Volto Santo, custodita nel Santuario di Manoppello, in cui ha presieduto la liturgia al termine dell'escursione prevista durante una sospensione dei lavori che ha guidato i convegnisti in alcuni luoghi significativi sotto il profilo artistico-culturale e di fede dell'Abruzzo: l'abbazia cistercense di Santa Maria Arabona (sec. XIII) e quella benedettina di S. Liberatore a Maiella (sec. XI).

Particolarmente gradita a tutti i partecipanti è stata la vasta partecipazione della cittadinanza pescarese alla tavola rotonda iniziale prevista al Cinema S. Andrea, introdotta da un indirizzo di saluto da parte del rappresentante dell'amministrazione comunale e conclusa da un momento musicale, con canti della tradizione abruzzese magistralmente eseguiti dalla corale parrocchiale di S. Andrea, e da un buffet di benvenuto.

L'interesse attorno alle giornate congressuali, inoltre, è rilevabile dalla copertura giornalistica dell'evento con la presenza, accanto alle testate locali televisive e della carta stampata, di un corrispondente di "Avvenire" e di due giornaliste del SIR che hanno seguito integralmente le giornate di lavoro, inviando tempestivi comunicati stampa sui contenuti proposti nelle relazioni pubblicati nelle pagine dell'agenzia italiana di informazione religiosa.

Un ultimo aspetto riguarda la disponibilità di tutti i partecipanti a creare un clima di incontro e di lavoro ottimale, superando anche qualche difficoltà tecnica, come quella connessa alle sede alberghiera supplementare resasi necessaria per l'alto numero degli iscritti.

NUOVI SOCI ATISM

Nel consiglio di Presidenza, tenutosi a Montesilvano lo scorso 9 settembre sono stati accolti come nuovi soci ordinari dell'ATISM: Bruno Bignami, Stefano Cucchetti, Franco Davide Pilotto, per la Sezione Settentrionale; Alfonso V. Amarante, per la Sezione Centrale; Alfredo Consorte, Tiziana Giuffrè, Emilio Antonio Salatino, Vincenzo Viva, per la Sezione Meridionale; Giovanni Basile, Marco Bono, Maria Crucillà, Alessandro Di Trapani, Rosario Scibilia, Letizia Sidoti per la Sezione Siciliana.

A questi nuovi quattordici soci si aggiungono altri che hanno manifestato il desiderio di aderire all'ATISM, ma la cui documentazione sarà esaminata in un prossimo consiglio di Presidenza. A tutti i più cari auguri per il loro impegno nell'ATISM.

ANNUNCIO DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE

Dal 24 al 27 luglio 2010 si terrà a Trento la II conferenza internazionale "Catholic theological ethics in the World Church", dopo la positiva esperienza di Padova 2006 i cui atti in lingua inglese sono stati pubblicati e di cui, per le sessioni plenarie, è in corso una traduzione italiana a cura di EDB. A tema delle giornate di incontro, sotto il titolo: «Nelle correnti della storia: da Trento al futuro», saranno: Etica e dialogo interreligioso, Storia e etica teologica, Casistica: il metodo e il buon uso in bioetica e in etica socio-politica, le questioni connesse al *Gender*. La scelta dell'ATISM di celebrare il suo congresso nazionale a Pietralba (BZ) nei giorni immediatamente precedenti la conferenza tridentina potrà permettere un'ampia partecipazione dei soci a questo importante appuntamento di confronto e colloquio che radunerà teologi morali cattolici da tutto il mondo. Tutte le informazioni relative ai temi, alla modalità di partecipazione e di iscrizione possono essere seguiti sul sito <http://www.catholicethics.com> (con pagine in lingua italiana e raggiungibile tramite apposito link anche dal nostro sito www.atism.it). Ulteriori indicazioni saranno offerte direttamente ai soci nelle comunicazioni e su questa rubrica.

Dalla prossima primavera partirà anche il "call for papers" per la raccolta di contributi e comunicazioni che potranno essere presentati (anche solo in lingua italiana) nelle sessioni della conferenza di Trento 2010. Da segnalare anche la possibilità di proporre un "poster" su tema specifico con la creazione di un'apposita sezione visitabile da parte dei partecipanti.

KARL GOLSER A COLLOQUIO CON BENEDETTO XVI

Nel corso dell'udienza concessa al clero della diocesi di Bolzano-Bressanone da Benedetto XVI durante il periodo di vacanza estiva trascorsa agli inizi di luglio presso il seminario di Bressanone, anche il nostro presidente, Karl Golser, ha potuto rivolgere al Pontefice una domanda inerente al rispetto e alla tutela dell'ambiente che qui pubblichiamo unitamente alla risposta del Papa.

Karl Golser

Santo Padre! Mi chiamo Karl Golser, sono professore di teologia morale qui a Bressanone e anche direttore dell'Istituto per la giustizia, la pace e la tutela della creazione; anche canonico. Mi piace ricordare il periodo in cui ho potuto lavorare con Lei alla Congregazione per la Dottrina della Fede. Come Lei sa, la Chiesa cattolica ha profondamente forgiato la storia e la cultura nel nostro Paese. Oggi però, a volte abbiamo la sensazione che, come Chiesa, ci siamo un po' ritirati in sagrestia. Le dichiarazioni del magistero pontificio in merito alle grandi questioni sociali non trovano il giusto riscontro a livello di parrocchie e di comunità ecclesiali. Qui, in Alto Adige, ad esempio, le autorità e molte associazioni richiamano fortemente l'attenzione sui problemi ambientali e in particolare sui cambiamenti climatici: gli argomenti principali sono lo scioglimento dei ghiacciai, le frane in montagna, i problemi del costo dell'energia, il traffico e l'inquinamento atmosferico. Molte sono le iniziative a favore della tutela dell'ambiente. Nella consapevolezza media dei nostri cristiani, però, tutto questo ha ben poco a che vedere con la fede. Cosa possiamo fare per portare maggiormente nella vita delle comunità cristiane il senso di responsabilità nei riguardi del creato? Come possiamo arrivare a vedere sempre più insieme la Creazione e la Redenzione? Come possiamo vivere in modo esemplare uno stile di vita cristiano, che sia durevole? E come unirlo ad una qualità di vita, che sia attraente per tutti gli uomini della nostra terra?

Benedetto XVI

La ringrazio molto, caro professor Golser: sicuramente Lei potrebbe rispondere molto meglio di me a tali questioni, ma proverò lo stesso a dire qualcosa. Lei ha dunque toccato il tema Creazione e Redenzione ed io penso che questo legame inscindibile debba ricevere nuovo rilievo. Negli ultimi decenni, la dottrina della Creazione era quasi scomparsa in teologia, era quasi impercettibile. Ora ci

accorgiamo dei danni che ne derivano. Il Redentore è il Creatore e se noi non annunciamo Dio in questa sua totale grandezza – di Creatore e di Redentore – togliamo valore anche alla Redenzione. Infatti, se Dio non ha nulla da dire nella Creazione, se viene relegato semplicemente in un ambito della storia, come può realmente comprendere tutta la nostra vita? Come potrà portare veramente la salvezza per l'uomo nella sua interezza e per il mondo nella sua totalità? Ecco perché per me, il rinnovamento della dottrina della Creazione ed una nuova comprensione dell'inscindibilità di Creazione e Redenzione riveste una grandissima importanza. Dobbiamo riconoscere nuovamente: Lui è il *creator Spiritus*, la Ragione che è in principio e dalla quale tutto nasce e di cui la nostra ragione non è che una scintilla. Ed è Lui, il Creatore stesso, che è pure entrato nella storia e può entrare nella storia ed operare in essa proprio perché Egli è il Dio dell'insieme e non solo di una parte. Se riconosceremo questo, ne conseguirà ovviamente che la Redenzione, l'essere cristiani, semplicemente la fede cristiana significano sempre e comunque anche responsabilità nei riguardi della Creazione. Venti-trenta anni fa si accusavano i cristiani – non so se questa accusa sia ancora sostenuta – di essere i veri responsabili della distruzione della Creazione, perché la parola contenuta nella Genesi – “Soggiogate la terra” – avrebbe portato a quella arroganza nei riguardi del creato di cui noi oggi sperimentiamo le conseguenze. Penso che dobbiamo nuovamente imparare a capire questa accusa in tutta la sua falsità: fino a quando la terra è stata considerata creazione di Dio, il compito di “soggiogarla” non è mai stato inteso come un ordine di renderla schiava, ma piuttosto come compito di essere custodi della creazione e di svilupparne i doni; di collaborare noi stessi in modo attivo all'opera di Dio, all'evoluzione che Egli ha posto nel mondo, così che i doni della creazione siano valorizzati e non calpestati e distrutti.

Se osserviamo quello che è nato intorno ai monasteri, come in quei luoghi siano nati e continuino a nascere piccoli paradisi, oasi della creazione, si rende evidente che tutto ciò non sono soltanto parole, ma dove la Parola del Creatore è stata compresa nella maniera corretta, dove c'è stata vita con il Creatore redentore, lì ci si è impegnati a salvare la creazione e non a distruggerla. In questo contesto rientra anche il capitolo 8 della Lettera ai Romani, dove si dice che la creazione soffre e geme per la sottomissione in cui si trova e che attende la rivelazione dei figli di Dio: si sentirà liberata quando verranno delle creature, degli uomini che sono figli di Dio e che la tratteranno a partire da Dio. Io credo che sia proprio questo che noi oggi possiamo constatare come realtà: il creato geme – lo percepiamo, quasi lo sentiamo – e attende persone umane che lo guardino a partire da Dio. Il consumo brutale della creazione inizia dove non c'è Dio, dove la materia è ormai soltanto materiale per noi, dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra e lo consumiamo solo per noi stessi. E lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza sopra di noi, ma vediamo soltanto noi stessi; inizia dove non esiste più alcuna dimensione della vita al di là della morte, dove in questa vita dobbiamo accaparrarci il tutto e possedere la vita nella massima intensità possibile, dove dobbiamo possedere tutto ciò che è possibile possedere.

Io credo, quindi, che istanze vere ed efficienti contro lo spreco e la distruzione del creato possono essere realizzate e sviluppate, comprese e vissute soltanto là, dove la creazione è considerata a partire da Dio; dove la vita è considerata a partire da Dio e ha dimensioni maggiori – nella responsabilità davanti a Dio – e un giorno ci sarà donata da Dio in pienezza e mai tolta: donando la vita, noi la riceviamo. Così, credo, dobbiamo tentare con tutti i mezzi che abbiamo di presentare la fede in pubblico, specialmente là dove riguardo ad essa c'è già sensibilità. E penso che la sensazione che il mondo forse ci stia scivolando via – perché siamo noi stessi a cacciarlo via – e il sentirci oppressi dai problemi della creazione, proprio questo ci dia l'occasione adatta in cui la nostra fede può parlare pubblicamente e può farsi valere come istanza propositiva. Infatti, non si tratta soltanto di trovare tecniche che prevengano i danni, anche se è importante trovare energie alternative ed altro. Ma tutto questo non sarà sufficiente se noi stessi non troveremo un nuovo stile di vita, una disciplina fatta anche di rinunce, una disciplina del riconoscimento degli altri, ai quali il creato appartiene tanto quanto a noi che più facilmente possiamo disporne; una disciplina della responsabilità nei riguardi del futuro degli altri e del nostro stesso futuro, perché è responsabilità

davanti a Colui che è nostro Giudice e in quanto Giudice è Redentore, ma appunto veramente anche nostro Giudice.

Penso quindi che sia necessario mettere in ogni caso insieme le due dimensioni – Creazione e Redenzione, vita terrena e vita eterna, responsabilità nei riguardi del creato e responsabilità nei riguardi degli altri e del futuro –, e che sia nostro compito intervenire così in maniera chiara e decisa nell'opinione pubblica. Per essere ascoltati dobbiamo contemporaneamente dimostrare con il nostro stesso esempio, con il nostro proprio stile di vita, che stiamo parlando di un messaggio in cui noi stessi crediamo e secondo il quale è possibile vivere. E vogliamo chiedere al Signore che aiuti noi tutti a vivere la fede, la responsabilità della fede in maniera tale che il nostro stile di vita diventi testimonianza e poi a parlare in maniera tale che le nostre parole portino in modo credibile la fede come orientamento in questo nostro tempo.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Dalla parte della vita. Itinerari di bioetica – II, a cura di E. LARGHERO, G. ZEPPEGNO, Cantalupa (Torino), Effatà, 2008 (Studia Taurinensia – Michele Pellegrino, 2/2), pp. 720.

L'ampio volume si ricollega al primo, già presentato in questa rubrica, e raccoglie il materiale didattico proposto per il II anno del Master in bioetica, promosso dal biennio di specializzazione in teologia morale della sezione parallela di Torino della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Tra gli estensori delle voci si segnala il contributo di alcuni soci ATISM, oltre a Enrico Larghero e Giuseppe Zeppegno, curatori complessivi dell'Opera: Fabrizio Casazza, Carla Corbella, Giovanni Del Missier, Pier Davide Guenzi, Mariella Lombardi Ricci. In continuità con il primo volume, l'accostamento alle problematiche si avvale di una doppia lettura di taglio scientifico ed etico, affidata a rispettivi specialisti del settore. La prima parte si propone di costruire una bioetica secondo "gli stili di vita", accogliendo riflessioni sulla pratica medica in alcuni ambiti (prevenzione, lavoro, sport); sull'organizzazione dei luoghi di cura; sul lavoro dei comitati etici; sull'applicazione del principio giustizia in merito alla distribuzione e all'equo accesso alle risorse sanitarie; sul volontariato e la cooperazione solidaristica. La seconda parte è dedicata all'"uomo fragile" analizzando l'area della disabilità, dei disturbi psichiatrici, delle dipendenze, delle personalità sessuali. L'ultima sezione cerca di aprire l'attenzione della disciplina bioetica ai nuovi scenari del millennio con osservazioni in merito al rapporto tra evolucionismo e fede cristiana, ecologia e salute, i rischi alimentari, la questione demografica, lo sviluppo sanitario in un contesto di globalizzazione. Dalla vastità delle questioni introdotte si evince l'impossibilità di una presentazione completa dei numerosi contributi, corredati da una precisa bibliografia, redatti da quaranta autori che hanno firmato la pubblicazione. Il pregio del volume resta quello di intercettare argomenti relativamente poco frequentati nelle trattazioni istituzionali di bioetica e dunque di produrre un interessante ampliamento dell'etica applicata. A ideale completamento di questo volume si segnala il fascicolo 1/2008 della rivista, espressione della Facoltà subalpina: «Archivio teologico torinese» che, in forma monografica, dedica la sua attenzione a nuovi contributi bioetici che non hanno potuto trovare spazio nel volume.

P. COGNATO, *Prendersi cura della vita. Prospettiva etico-normativa e riflessione teologico-morale sulla "fondamentalità" del valore vita*, Bagheria, Pubblicazioni dell'Istituto di Studi Bioetici "Salvatore Privitera", 2008 (*Collectio Jonasiana*, 1), pp. 136.

Nella consapevolezza dell'affollamento discorsivo attorno alla bioetica, sovente non sorretto da una decisiva attenzione alla razionalità più propriamente etica e dei suoi nodi essenziali (la natura del valore morale, il rapporto tra libertà e legge morale, la peculiarità della normatività e la sua modalità argomentativa), il volume di Pietro Cognato si propone in tre ampi capitoli di offrire un contributo di sostanza per dare fondamento al processo valutativo delle questioni proprie di un'etica della vita. Si tratta nell'intento dell'Autore di tornare alle radici dell'etica, introducendo ai suoi concetti propri in base ai quali giungere alla formulazione di specifici e fondati giudizi morali. Muovendosi sul duplice registro dell'etica filosofica e di quella teologica, secondo modi e forme di

raziocinio già propri di Salvatore Privitera, di cui Cognato non solo è discepolo, ma anche profondo conoscitore del pensiero, a tema viene messo lo scavo interpretativo sull'asserto, tante volte ripreso quale pura *petitio principii*, della vita come valore "fondamentale" e dunque meritevole di rispetto, responsabilità e cura. La rigorizzazione di tale concetto comporta un ritorno ampio sulla questione dell'assolutezza delle norme morali e sull'argomentazione tipicamente etico-normativa, con una conseguente valutazione critica di quanto riassumibile nella figura del "relativismo etico". La precisazione epistemologica della razionalità etica consente di articolare, altresì, la figura del "prenderci cura della vita" che, introdotta nel secondo capitolo, è svolta in quello conclusivo sia in alcune implicazioni pratiche, sia con una maggiore referenza al discorso teologico. Il libro di Cognato si propone all'attenzione come un testo di bioetica "fondamentale" che, pur oggetto di riflessioni introduttive nei principali manuali, di ispirazione cattolica e non, necessita, soprattutto in area italiana, ancora di specifiche monografie in grado di tenere aperto il dibattito e l'esercizio del pensiero critico, imprescindibile presupposto ad ogni buona bioetica casistica.

G. CHIMIRRI, *Filosofia e teologia della storia. L'esistenza umana in divenire*, Milano, Mimesis, 2008, pp. 320.

Giovanni Chimirri è autore noto per la sua vasta produzione scientifica in cui, soprattutto nelle opere maggiori, mette a frutto molteplici competenze culturali, contribuendo anche ad arricchire il lettore di teologia morale su questioni e temi relativamente poco frequentati, nonostante la loro importanza nella costruzione della disciplina. È il caso di quest'ultimo lavoro che si propone di essere una "filosofia della storia", aperta ugualmente a questioni e aspetti di taglio teologico. Il superamento di una cosmologia antica che imprigionava l'uomo e il mondo nello schema del destino, ha coinciso con il progetto moderno che fa della storia il campo di azione della libertà dell'uomo e del progresso delle civiltà, pur continuando a postulare valori meta-empirici che possano fungere da adeguati criteri interpretativi per il senso e la direzione dell'impegno umano. Nei sette densi capitoli di cui si compone l'Opera, che si avvale di una vasta bibliografia di riferimento, sono affrontate questioni differenti che spaziano dall'interpretazione del concetto di storia e al plesso delle scienze impegnate in modo diverso a metterne a fuoco le sue caratteristiche, alla questione ontologica del divenire, letta ugualmente in connessione con la questione del creazionismo; dalla struttura del tempo (con i suoi schematismi interpretativi: evoluzione, periodizzazioni, eterno ritorno) a quella dell'azione morale. Nell'ultimo capitolo si affronta il passaggio dal compiersi storico al compimento meta-storico del mondo e dell'esistenza umana, affrontando anche la problematica dell'immortalità. Bastano queste semplici note di un indice delle materie per dare ragione del fascino particolare di quanto Chimirri si propone di scandagliare recuperando i principali pensatori che si sono impegnati in questo ambito del sapere filosofico e teologico che, certamente, merita una ripresa di attenzione anche da parte del cultore della teologia morale.

A. CONSORTE, *Attività professionale e coscienza morale: il contributo del magistero della Conferenza episcopale italiana alla luce dell'insegnamento del concilio Vaticano II*, Napoli, 2008, pp. 144.

Il fascicolo è un estratto della più ampia tesi dottorale recentemente presentata e difesa dal socio Alfredo Consorte all'Accademia Alfonsiana e si propone di offrire un contributo di riflessione sul tema del lavoro e della professionalità così come emergente dal magistero post-conciliare della Conferenza Episcopale Italiana. Mutuando la convinzione, già esemplarmente suggerita nella *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II, del significato soggettivo del lavoro umano, quale questione antropologica, prima ancora di rinnovate problematiche etiche, e svolgendo una puntuale disamina dei documenti della chiesa italiana, nel corso della ricerca è ricostruito «un modello di coscienza professionale che valorizza le persone e le relazioni di tipo cooperativo e solidale», anche per un'epoca, quale la presente, fortemente contrassegnata dall'implemento della tecnologia e dei suoi saperi. La ricerca segue un andamento storico per decenni dagli anni '60, sotto gli impulsi del

contributo conciliare, alle successive, marcate in successione da forti orientamenti dialettici e di dissenso, fino alla presente con una maggiore spinta alla composizione delle conflittualità, ma in cui si sono proposti nuovi elementi problematici, quali i processi di globalizzazione, la disaffezione dall'impegno socio-politico, la tecnicizzazione del lavoro, per i quali si introducono elementi di giudizio in sintonia con l'evoluzione del magistero dei vescovi italiani.

G. CAMPANINI, *Democrazia e valori. Per un'etica della politica*, Roma, AVE, 2007 ("Le Tessere e il Mosaico", 11), pp. 128.

Un volume breve e di formato tascabile in cui Giorgio Campanini, con la sua nota lucidità e competenza, si propone di introdurre il lettore non specialista nelle discipline politiche in un percorso suggestivo attraversato per intero da implicazioni etiche. L'attenzione a superare il rischio di una pura descrizione del fatto politico e, dunque, di riscoprirne il suo "senso" più profondo, oggetto della nota introduttiva, la preoccupazione di superare un modello formale e procedurale della democrazia per mostrarne la sua anima sostanziale e valoriale, materia delle conclusioni dell'Opera, incorniciano quattro concetti chiave, svolti in altrettanti capitoli e intesi come voci essenziali e "minime" per un discorso sulla politica e i suoi rapporti con l'etica: il potere, la comunità politica, il bene comune, il pluralismo. Attento alla fondazione storica delle questioni, il pensiero di Campanini, nondimeno, è ricco di implicazioni di attualità, con puntuali ritorni alle note sintetiche della dottrina sociale della chiesa, nella convinzione secondo cui, «per la sua parte, la politica "laicamente" intesa può aspirare a diventare *luogo di comunicazione* e punto di incontro fra diverse istanze e sensibilità etiche». Tuttavia, «presupposto necessario di questo dialogo è che la politica non sia semplicemente prassi ma si apra costantemente ad un necessario confronto sui valori» (*Premessa*).

P. FERRI, *Bioetica, ambiente e salute. Alla ricerca di un possibile modello di salute*, Bologna, Monte Università Parma Editrice, 2007, pp. 286.

Impreziosito da un'intervista al card. Ersilio Tonini, il volume di Pietro Ferri, si propone di studiare la relazione e l'interazione tra ambiente e salute dell'uomo come tema in cui far convergere alcune questioni affrontate dalla bioetica. Nella prima sezione pone alcune note di comprensione sulla peculiarità della disciplina, cogliendone il suo profilo epistemologico, e introduce alle nozioni di "ambiente" e "salute" oggetto della ricerca. La seconda parte di taglio analitico propone una rassegna delle conferenze internazionali organizzate dall'ONU, da quella di Bucarest del 1974 alle più recenti (Il Cairo 1994 e Johannesburg 2002), in cui sono state affrontate le questioni dello sviluppo in riferimento all'ambiente e alla salute, sottolineando il contributo offerto dalla Santa Sede agli argomenti posti alla discussione delle varie assisi mondiali. La terza parte si propone di offrire un modello auspicabile di salute, soprattutto attento ai processi pubblici e decisionali in ambito politico. Trovano adeguata considerazione in questa sezione le questioni connesse all'inquinamento ambientale, come causa di processi epidemiologici, l'attenzione alla equa ripartizione delle risorse pubbliche, la prevenzione e la predittività di fattori patologici, l'utilizzo di ricerche genetiche nel rispetto della persona. Di particolare interesse è l'attenzione a commisurare, secondo giustizia, la dimensione individuale del bene della salute con quella comunitaria, in considerazione dei differenti soggetti sociali sia su scala nazionale che mondiale. Le ampie questioni affrontate si muovono nel solco di un "personalismo" di ispirazione cristiana che si pone con realismo nei confronti delle possibilità delle decisioni umane di incidere positivamente sul futuro dell'umanità, come bene espresso dal richiamo comune offerto congiuntamente da Giovanni Paolo II e Bartolomeo I: «il mondo di Dio ha un incredibile potere di guarigione. Nell'arco di una sola generazione potremmo imprimere alla Terra il giusto orientamento per il futuro dei nostri figli», ma anche capace di recuperare l'impulso iniziale che ha dato il via alla costituzione della bioetica quale espressione trans-disciplinare in grado di correlare la razionalità tecno-scientifica alla dimensione etico-sapientziale della cultura umanistica in vista della sopravvivenza e dello sviluppo delle generazioni umani nel futuro.

I trapianti tra scienza ed etica, a cura di E. LARGHERO, P.P. DONADIO, Torino, Edizioni Camilliane, 2008 (Salute e salvezza, 31), pp. 192.

La riflessione etica sulla medicina dei trapianti se da una parte ha segnato la definizione di opportuni criteri etici di riferimento abbastanza consolidati, dall'altra domanda una costante ripresa in ragione dei suoi sviluppi e delle rinnovate possibilità di intervento e di confronto tra sistemi valoriali differenti riconducibili anche ad un pluralismo di espressioni religiose ormai realtà nel nostro Paese. Su questi due fuochi di interesse si muove il volume collettaneo curato da Enrico Larghero, medico e bioeticista, socio ATISM, in collaborazione con Pier Paolo Donadio, direttore del Coordinamento Regionale Prelievi del Piemonte, che si avvale della collaborazione di undici autori. I contributi, in fedeltà al titolo del volume, si muovono da una duplice chiarificazione dei progressi medici e di organizzazione della rete di trapianti italiana, con il conseguente problema dell'equità nella distribuzione delle risorse, da una parte, e considerazioni più propriamente etiche e inter-religiose dall'altra. A questo proposito si segnalano i testi dei soci ATISM: Enrico Larghero, a cui si deve il saggio introduttivo che precisa la prospettiva di fondo del testo, di Mariella Lombardi Ricci che studia la questione del traffico di organi, di Carla Corbella che ricostruisce il quadro delle opzioni etiche in materia proprio dell'ebraismo, dell'islam e delle confessioni cristiane, e di Giuseppe Zeppugno che inquadra l'eticità del trapianto in una prospettiva più a monte rispetto a quella della criteriologia normativa, introducendo alcuni elementi filosofici ed etici atti a chiarire la figura antropologica del dono. Il libro è una fonte preziosa anche per la pubblicazione di testimonianze di persone che hanno ricevuto un trapianto e l'offerta dei dati aggiornati al 2007 del Centro nazionale per i trapianti in comode *slides* riassuntive, oltre che per una precisa bibliografia di riferimento.

M. CASCAVILLA, *Il diritto insufficiente e necessario*, Torino, Giappichelli, 2003, pp. 214.

Si segnala in questa rubrica, abitualmente riservata alle pubblicazioni dei soci pervenute alla segreteria, anche il contributo di Michele Cascavilla, preside della facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Pescara-Chieti e recente relatore al Congresso nazionale ATISM. L'opera svolge un documentato e affascinante percorso atto a chiarire, da una parte, l'imprescindibile funzione sociale del dispositivo giuridico e, dall'altra, la sua necessaria ricomprensione in un ambito, quello dell'etica che, pur distinto, ne rappresenta una sua matrice genetica insopprimibile. Il volume assembla, secondo questa linea di lettura, studi differenziati in cui si rileggono figure e temi di fondamentale importanza, a partire dal saggio iniziale che fissa i confini della ricerca. Da segnalare, in particolare, il contributo su Antonio Rosmini e sul rapporto tra diritto e carità presente in una lettura complessiva dell'ampia mole di scritti da lui lasciati. In filigrana il volume lavora sulla ipotesi ben espressa nell'*Introduzione*: «è convinzione che i soggetti che stabiliscono relazioni attraverso la mediazione del diritto rimangano estranei l'uno all'altro [...]. La perfezione della relazioni tra esseri umani sembra allora collocarsi su un piano che oltrepassa la dimensione giuridica, perché richiede un coinvolgimento personale e una apertura incondizionata all'altro che nella dimensione giuridica non ha luogo». A partire da questa prospettiva, il cultore di teologia morale potrà trovare nei saggi di Cascavilla opportune riflessioni per continuare a pensare l'importante questione del rapporto diritto-morale in una prospettiva sempre più ampia e ricca.